

Il Codice di autoregolamentazione potrebbe essere un'occasione per accelerare la diffusione di Internet

Minori, navigazione differenziata *Secondo le associazioni di Isp i benefici sono maggiori dei costi*

DI PIERLUIGI SANDONNINI

Con il codice di autoregolamentazione Internet@minori, sottoscritto da Aiip, Assoprovider, Anfov e Federcomin lo scorso 19 novembre, insieme con i ministri Gasparri (comunicazioni) e Stanca (innovazione e tecnologie), potrebbe aprirsi una nuova fase per Internet. Le norme che gli operatori hanno accettato di darsi autonomamente per garantire ai giovani una navigazione sicura possono infatti accelerare la diffusione della rete nel nostro paese, finora frenata anche da legittimi timori. «Se sfruttata bene, questa può essere un'ottima occasione per far utilizzare meglio Internet, come avviene in Finlandia», afferma Matteo Fici, presidente di Assoprovider. «Abbiamo finalmente uno strumento che permette di usare Internet con meno preoccupazioni, vengono quindi meno le scuse legate a certi rischi. I ra-

gazzi italiani sono ancora lontanissimi da questo mondo, perché non li avvicinano né i genitori, né la scuola, né la pubblicità, mentre spendono tantissimo, per esempio, per i cellulari». «Finora», interviene Paolo Nuti, presidente dell'Associazione italiana Internet provider, «abbiamo sensibilizzato l'opinione pubblica sull'esistenza di un problema legato a Internet e ai minori. Ora dobbiamo sensibilizzarla sul fatto che i rimedi esistono». E il rimedio principale contenuto nel Codice di autoregolamentazione si chiama navigazione differenziata, ossia un accesso distinto per adulti e bambini, che tenga questi ultimi al riparo da sesso e violenza circolanti in rete. I provider che si impegneranno a utilizzare tutti gli strumenti a disposizione (password, filtri, black list eccetera) per garantire una navigazione a dimensione di bambino potranno esibire il marchio Internet@minori, una

sorta di bollino di garanzia che d'ora in poi identificherà i siti sicuri. Ma quali costi avrà, per gli operatori, l'adesione all'iniziativa? «Aderire al Codice significa assumersi delle obbligazioni, dal lato informativo e organizzativo», spiega Nuti. «Ci saranno anche dei costi, non grossissimi, che potranno riflettersi sulla differenziazione della tariffa, magari una piccola quota aggiuntiva per un servizio specifico, come fanno già Telecom Italia e Tiscali. I costi più grossi sono per gli specialisti in data base, che devono tenere sempre aggiornate le black list» (gli elenchi di domini identificati come pericolosi e quindi da filtrare, ndr). Secondo Nuti, «nascerà un mercato delle black list, che favorirà un'offerta in concorrenza capace di far migliorare il prodotto».

Secondo i dati forniti dal Comitato Internet e minori, che ha messo a punto il Codice di autoregolamentazione, sono circa 2

milioni, in Italia, i ragazzi dai 10 ai 18 anni che navigano in Internet. Per dare un'idea del fenomeno della pornografia on-line basta citare gli 80 mila siti mondiali, che generano un fatturato stimato in circa 10 miliardi di euro l'anno.

Solo nel primo semestre di quest'anno sono stati individuati 9 mila siti pedo-pornografici, di cui 300 in Italia. Il Codice prevede norme che riguardano l'anonimato e l'identificazione degli utenti, nonché il trattamento dei dati personali. Chi aderisce all'iniziativa Internet@minori si impegna anche nella lotta alla pedo-pornografia on-line. Nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della privacy dovrà conservare il numero Ip utilizzato dall'utente per l'accesso alle funzioni di pubblicazione dei contenuti, anche se ospitati gratuitamente, e dovrà collaborare con le autorità competenti, in particolare con la Polizia po-

stale e delle comunicazioni, al fine di rendere identificabili gli assegnatari delle risorse di rete utilizzate per la pubblicazione dei contenuti ospitati presso i propri server.

Ma quanti provider sceglieranno di aderire? «Conto sulla totalità degli associati», afferma sicuro Nuti. «Il Codice è stato sottoscritto dalle associazioni, le singole aziende possono aderire autonomamente o aderire quasi d'ufficio in quanto associate. Noi inviteremo tutti a farlo. Verificheremo se chi pubblica il marchio ha adempiuto alle obbligazioni del Codice, che sono semplici ma non banali. Non è una sinecura. Però dobbiamo farlo, tutti».

«L'accesso sicuro alla rete è un servizio che ogni provider dovrà aggiungere a quello tradizionale», afferma Fici. «I provider hanno già capito l'opportunità, quindi credo che ci sarà una piena adesione».